

| **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: struttura introduttiva** | | |
| --- | --- | --- |
| **PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI** | | |
| Date di approvazione da parte degli Organi collegiali  competenti | Collegio dei docenti | Consigli di classe: |
| Consiglio di Istituto |
| **Cosa si intende con l’espressione “crisi comportamentale”:**  I comportamento problema frenano l’apprendimento, sono “azioni negative, forse patologiche, sicuramente anomale e strane”[[1]](#footnote-0).  Possiamo citare: autolesionismo, stereotipie, aggressività fisica o verbale, opposizione sistemica alle proposte educative, comportamenti ritualistici, comportamenti sociali appiccicosi.  L’eventuale disturbo o deficit di un ragazzo può non essere la causa diretta delle crisi  comportamentali, ma concorre a determinare le difficoltà (comunicative, di gestione dei  sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé, ...) che, se non  adeguatamente affrontate, generano la crisi comportamentale.  L’esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che molto spesso le situazioni sono modificabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l’intensità e la frequenza delle crisi e che a volte esse si possono estinguere. Quindi dobbiamo pensare che le crisi facciano parte non del “deficit”, cioè della parte immodificabile del problema, ma dell’“handicap” cioè delle conseguenze che derivano dal deficit calato in ciascuna singola vita, ambiente e condizione.  Le crisi comportamentali **non sono intenzionali**, nel senso che **non sono consapevoli**. Il bambino o il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire, di distruggere.  **MAI** confondere la persona con il comportamento che manifesta, soprattutto nel linguaggio con cui si descrivono gli eventi o con cui si interviene parlando sia all’alunno stesso sia ai compagni. | | |
| **Cosa è un Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola e a cosa serve:**  Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato, competente.  - I percorsi per prevenire le crisi comportamentali, o per ridurle di intensità e  di frequenza (che è un lavoro didattico che riguarda sia i gruppi classe sia gli  alunni che presentano le crisi) Obiettivo: comprendere e insegnare  - Le modalità di intervento nel momento in cui una crisi comportamentale si  manifesta (chi fa che cosa, come) Obiettivo: De-escalation e contenimento  della crisi; debriefing pedagogico dopo la crisi. | | |
| **Che cosa sono i Piani Individuali di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola:**  Sono documenti di programmazione attraverso cui il gruppo docente (team o consiglio di classe), personale educativo, in accordo con la famiglia e, se coinvolti, con A.S.L. e i servizi sociali, definisce quali percorsi attivare per tentare di ridurre le crisi (anche nel caso in cui non sia possibile estinguerle completamente), dopo averne individuato la funzione (o le funzioni). | | |
| **Quando è opportuno predisporre un Piano Individuale e chi deve provvedere**  Il Piano individuale viene redatto:  - dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre  - all’ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dall’A.S.L., come soggetto a possibili crisi comportamentali  Il Piano individuale andrà formulato dal team docente o consiglio di classe, con la collaborazione di personale educativo, in accordo con la famiglia e, se coinvolti, con A.S.L. e i servizi sociali su apposito modello fornito dalla scuola.  Il Piano individuale andrà allegato alla documentazione ed eventuale PEI o PDP. | | |
| Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe, sulla base del modello allegato al presente Piano Generale, con l’assistenza ove necessaria, del gruppo inclusione (referenti, coordinatori funzione strumentale inclusione).  L'efficacia del piano viene verificata periodicamente e necessariamente nel momento in cui intensità e frequenza siano alte e la valutazione è allegata al piano stesso.  Il Piano Individuale viene modificato immediatamente:  - se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano  In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni. | | |
| **Per essere efficaci e tempestivi, i piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vengono redatti, anche in forma sintetica, entro tre settimane****dalla comparsa della prima crisi**  Il Piano individuale andrà redatto dopo osservazioni costanti e continuate nei vari contesti di lavoro ed effettuata l’analisi funzionale o ABC dei comportamenti problema. | | |
| **Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP**  In caso di alunni con disabilità, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo di Lavoro Operativo come previsto dalle norme vigenti. In caso di alunni segnalati (bisogni educativi speciali), il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia, A.S.L. e/o assistenti sociali ove coinvolti | | |
| **Copia dei Piani Individuali di prevenzione è allegata al Registro di Classe in forma non consultabile pubblicamente.**  **L’accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Team di supporto e al personale addetto al processo di *de-escalation* delle crisi comportamentali** | | |
| **Il Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali**  Il Team di supporto, nell’a.s.20221/2022 è formato dai seguenti docenti (potrebbe esservi compreso anche personale ATA)  -  -  -  Il Team si riunisce di norma ogni mese per fare il punto della situazione.  Il Team può essere convocato d’urgenza dal Dirigente Scolastico ogni volta se ne ravvisi la necessità.  I docenti possono richiedere il supporto del Team: *indicare modalità, tempi, etc. Specificare se le famiglie possono accedere alla consulenza del Team oppure no, in relazione alle decisioni della scuola* | | |
| **Personale formato per la procedura di de-escalation delle crisi comportamentali** | | |
| In ciascun plesso è individuato un team formato da personale scolastico (docenti e ATA) incaricato di gestire le crisi comportamentali nel momento in cui si presentano e in caso l’intervento deflattivo dei docenti di classe/sostegno non sia stato efficace o sufficiente.  Il novero del personale formato è organizzato in modo da assicurare la presenza di almeno 1 persone per tutto il tempo scolastico.  **È bene che non siano insegnanti della classe ad effettuare il contenimento fisico dell’alunno in crisi,** pertanto l’organizzazione dovrà tenere conto anche di questo aspetto, individuando docenti di classi diverse (sempre nell’ambito delle effettive possibilità)  *Specificare tutti gli aspetti di questa organizzazione per ciascun plesso*  *…* | | |

| **Elenco del personale formato per la de-escalation delle crisi comportamentale:** |
| --- |
| Plesso “Aldo Moro” |
|  |
| Plesso “Pulicari” |
|  |
| Plesso “Guido Rossa” |
|  |
| Plesso “Papa Giovanni Paolo II” Secondaria I grado |
|  |
| Plesso “Papa Giovanni Paolo II” Primaria |
|  |
| Plesso “Mamma Felicia” |
|  |
| Plesso “Pascoli” |
|  |
| Plesso “Toschi Cerchiari” |
|  |

**Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: compiti e ruoli**

**nella gestione delle crisi comportamentali**

| **a) personale scolastico** | |
| --- | --- |
| **Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa** | |
| Il Dirigente Scolastico viene informato: | il prima possibile entro la giornata |
| In che modo? | telefonata in presidenza |
| La famiglia dell’alunno viene informata: | entro la giornata (in base all'entità della crisi comportamentale valutare se necessario informare la famiglia immediatamente) |
| In che modo (concordato con la famiglia stessa): | Definire le modalità con la famiglia, accogliendo le richieste |
| Il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi, viene compilato entro | Entro le 48 ore successive |
| La stesura del Piano individuale viene  completata entro: | 30 giorni dalla prima crisi coportamentale |
| La presentazione alla famiglia avviene: | Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stato completata la stesura |

| **b) Cosa fare durante la fase acuta della crisi** | |
| --- | --- |
| Non perdere il controllo di se stessi | Far avvisare il *crisis manager* se diverso dal docente |
| Mantenere il controllo della classe | Non usare toni di voce concitati |
| Rispettare il ruolo del *crisis manager* e non intervenire a sproposito durante la crisi | Evacuare la classe o il locale se necessario |
| Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite | Non manifestare paura, rabbia o aggressività |
| Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell’allievo, né con lui, né con altri allievi | Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l’alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno il ragazzo è consapevole della situazione |
| L’alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria | L’alunno in crisi dovrebbe essere gestito da più adulti formati (da due a tre), di cui uno solo è il *crisis manager* e gli altri fungono da supporto e da testimoni; ciò ovviamente se e in quanto  possibile alle condizioni date. |
| **c) Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico** | |
| Il contenimento fisico è solo l’ultimo degli atti che, purtroppo, la scuola, in condizioni estreme, può essere chiamata ad assumere. Le condizioni estreme sono quelle definite dallo “stato di necessità”, ovvero: pericolo attuale, necessità di salvare sé od altri, proporzionalità tra il fatto ed il pericolo. Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all’allievo di farsi del male o di farne ad altri.  Il contenimento fisico costituisce sempre e comunque un fatto emotivamente traumatico, sia per l’alunno che per l’adulto. Per questo si suggerisce di valutare l’attivazione, dopo l’accaduto, di percorsi di accompagnamento psicologico e relazionale con l’allievo.  Ove presumibile la necessità del ricorso al “contenimento”, tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.  L’uso ripetuto del contenimento (anche fisico) dopo tre o quattro mesi dall’avvio del Piano di Prevenzione, potrebbe essere indice di una non idonea strutturazione del piano stesso e quindi suggerire la necessità di una sua revisione. | |

| **d) Come gestire i rapporti con le famiglie** | |
| --- | --- |
| Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute con la famiglia stessa e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi | |
| Gli insegnanti non possono “sfogarsi” con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre) | |
| Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie | |
| In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell’alunno in crisi, evitare di portarlo all’attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione | |

5) **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: rapporti e accordi interistituzionali**

| **Rapporti e Accordi Interistituzionali** | |
| --- | --- |
| In relazione alla gestione delle crisi  comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con la Sanità del territorio per: | Assicurare il supporto psicologico ai ragazzi coinvolti  Assicurare il supporto psicologico al personale scolastico coinvolto  Condividere le modalità di contenimento fisico degli alunni in caso di immediato rischio per la sicurezza |

6) **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: Compiti riservati al Dirigente Scolastico**

| **Compiti riservati al Dirigente Scolastico** | |
| --- | --- |
| Dare disposizioni in ordine alle modalità di comunicazione della crisi: | - A se stesso  - Alla famiglia dell’alunno in crisi  - Alle altre famiglie |
| Provvedere a dare comunicazione della crisi: | - Alla AUSL in caso di alunno certificato - Ai servizi sociali in caso di alunno  seguito o ove ritenuto necessario  - Alla Procura dei minori in caso di  necessità |
| Verificare la documentazione redatta dai docenti e acquisirla | - Stabilire le date e le modalità di consegna  - Darsi un tempo per la verifica dei documenti e l’eventuale richiesta di integrazioni o di dettagli  - Dare un feedback ai docenti |
| Mettere all’ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi  comportamentali ed acquisire le relative delibere | - *Dire fatto cosa* |
| Intervenire direttamente nei casi più difficili presenziando alle riunioni con le famiglie |  |
| Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate | - Sarebbe opportuno che gli insegnanti fossero progressivamente formati sulle procedure di prevenzione delle crisi  comportamentali  - Tutto il personale scolastico dovrebbe essere formato sulle procedure di de  escalation di una crisi  - Gruppi selezionati di docenti disponibili vengono formati al ruolo di *crisis*  *manager* e alle procedure di  contenimento di una crisi (compreso il contenimento fisico) |
| Curare i rapporti con le altre scuole  dell’ambito, la scuola-polo per la formazione e gli altri ambiti per assicurare che la formazione del personale scolastico avvenga in rete e con modalità organiche sul territorio |  |
| Verificare che l’assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione |  |
| Prendere eventuali contatti con l’Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze |  |
| Individuare il personale scolastico disponibile ad assumere il ruolo di *crisis manager*, assicurarne la formazione specifica e continua e la supervisione (tramite i fondi per la formazione in servizio) |  |
| Trattare con le RSU per il riconoscimento anche economico dell’impegno dei crisis manager |  |
| Individuazione di uno staff di supporto per la gestione delle crisi comportamentali (di supporto al Dirigente scolastico e agli altri docenti) | - Sì/No fatto che cosa oppure non fatto perché  - Se sì, dire nomi staff e come possono essere contattati dai docenti  - Possono o no essere contattati dalle famiglie? Se sì dire come |
| Inserire nel Patto di corresponsabilità educativa della scuola anche i punti relativi alla  prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali |  |
| Suggerire ai docenti e favorire l’attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali |  |
| Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo |  |
| Inserire all’ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale della scuola, per almeno 2 volte in ogni anno scolastico, il punto delle crisi comportamentali e dell’efficacia degli interventi attuati (primo e secondo quadrimestre) |  |
| Definizione del ruolo del personale ATA in caso di crisi comportamentali | - Ruolo e compiti del DSGA  - Ruolo e compiti del personale di  segreteria  - Ruolo e compiti dei bidelli  - Ruolo e compiti dei tecnici di  laboratorio  - Ruolo e compiti di altro personale ATA |
| Formazione del personale ATA in relazione ai compiti individuati al punto precedente | - *Dire cosa fatto e cosa programmato* |

**Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale**

| **Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale** |
| --- |
| Il Dirigente Scolastico, nell’ambito del Piano per la Sicurezza dei plessi formanti l’istituzione scolastica, inserisce l’analisi dei rischi potenziali, nei vari ambienti, in caso in tali ambienti si verifichi una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori in cui vi siano sostanze chimiche, macchinari pericolosi, alle cucine e alle dispense (ad esempio con bicchieri o bottiglie di vetro), alle palestre con attrezzi ginnici pesanti, ad attrezzi agricoli. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate.  Occorre valutare il pericolo di finestre non vigilate o di terrazze.  *Dire fatto cosa* |

**Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: compiti degli Organi Collegiali**

| **Compiti degli Organi Collegiali** | |
| --- | --- |
| Esame le situazioni di crisi comportale e supporto didattico all’azione dei docenti coinvolti, partecipando all’organizzazione delle diverse attività previste dal Piano | Stesura ed approvazione delle relative delibere |
| Programmazione e attuazione di attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima scolastico | Inserire, all’ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale, almeno 3 volte in ciascun anno scolastico il tema delle crisi comportamentali con esame della situazione e valutazione degli interventi effettuati.  Inserire almeno 2 incontri pubblici in ciascun anno scolastico con le famiglie sullo stesso tema |
|  |  |

1. Dario Ianes, Sofia Cramerotti, *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative. Strategie di intervento per la disabilità mentale e l’autismo*, Erickson, Trento, 2005, p. 14. [↑](#footnote-ref-0)